

Itinerario biblico-liturgico sui vangeli della domenica
Domenica 30 maggio (Anno C)
SOLENNITÀ DELLA SS.MA TRINITÀ



“Lo Spirito vi guiderà a tutta la verità...”

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO (dal salmo 8)

RIT. SPIRITO DI DIO, RIEMPICI. SPIRITO DI DIO, RINNOVACI. SPIRITO DI DIO, CONSACRACI. VIENI AD ABITARE DENTRO NOI.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **RIT.**

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi. **RIT.**

Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie del mare. **RIT.**

LETTURA DEL TESTO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (16,12-15)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Quadro biblico-liturgico

Domenica nella nostra parrocchia celebreremo di fatto due solennità: si rinnoverà la Pentecoste, nella cresima dei nostri ragazzi, e la festa liturgica della SS. Trinità.

La Chiesa si presenta come “un popolo adunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo” (LG 4).

Il fatto che questa festa sia celebrata proprio la domenica dopo Pentecoste può essere interpretato come uno sguardo retrospettivo sugli eventi di salvezza che ci hanno preceduto (Pasqua, Ascensione, Pentecoste); nell’insieme il mistero di salvezza, secondo l’antica teologia dei Padri, è realizzato dal Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito Santo.

La devozione della Trinità intesa come “concetto” elaborato dalle scuole teologiche non è molto antica; risale al X secolo.

La celebrazione liturgica fu estesa a tutta la Chiesa latina dal papa Giovanni XXII nel 1331.

Gli orientali ignorano questa solennità.

Il testo è molto denso. Traccia le linee portanti della storia della Chiesa. Si colloca all'interno del cenacolo durante l'ultima cena di Gesù (cfr. Gv 13-17).

Mentre cena con loro Gesù cerca di far capire ai suoi discepoli che cosa sta per succedere, ma loro non capiscono. Stupisce che Gesù abbia ancora molto da dire; in realtà con la sua vita e la sua morte ci ha detto e dato tutto.

Abbiamo visto negli altri incontri che ha lavato i piedi, ha dato il boccone a Giuda come manifestazione della sua esistenza posta a servizio dei fratelli e come dono della propria vita anche a chi lo tradisce. Ha dato il comandamento dell'amore. Infine ci ha lasciato la promessa del Padre, lo Spirito Santo.

Con l'andare di Gesù è iniziata una nuova epoca: il tempo dello Spirito e della sua azione nella Chiesa; prima Gesù era con noi, ora è in noi con il suo Spirito.

La sua assenza è fondamentale perché è come lo stacco che ci fa crescere, ci fa diventare adulti, non significa che diventiamo autonomi o dipendenti da Gesù, anzi tutt'altro.

C'è un significato pedagogico, se vogliamo all'interno di questo brano: proprio perché lui se ne va non restiamo lì a guardare il cielo come suoi "ammiratori", ma inizia una relazione ancora più intensa con lui nello Spirito, dove siamo chiamati a giocare la nostra libertà ("se vuoi"), e tutto noi stessi: l'intelligenza, la volontà, i sensi, la fedeltà, l'attesa...

La nostra vita allora interagisce con lui nello Spirito. Che cosa fa lo Spirito in noi? Ci conduce alla verità tutta intera, cioè a Gesù. Il suo compito è di mantenerci uniti a lui, come il tralcio e la vite.

Quattro volte è presente il verbo *dire/annunciare*: lo Spirito ci ricorda che cosa ha fatto Gesù, ce lo mette nel cuore (significato di ricordare). Il potere dello Spirito è farci entrare nella verità di Gesù.

Lo Spirito è il "maestro interiore": ti dice come attualizzare qui e ora le parole di Gesù.

E noi siamo tempio dello Spirito (1 Cor 6,19). Se entriamo dentro di noi troviamo il Signore: "Eri con me ed io non ero con te... Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo... Dio è più intimo a me di me stesso." (S. Agostino).

Se facciamo qualcosa che non va ce ne accorgiamo perché lo Spirito si "rattrista" (Ef 4,30) e non ci vivifica (il termine ci dà l'idea di una persona).

In questa fase si colloca il discernimento... che non è solo o prima di tutto discernere la vocazione o uno stato di vita... ma è l'arte della vita spirituale in cui io comprendo come Dio si comunica a me, come Dio mi salva, qual è il desiderio di bene che il Signore ha per la mia vita? (magis).

Il rapporto tra Dio e uomo si compie nello Spirito santo.

Lo Spirito è come luce, che dissipa le tenebre e rivela ai discepoli ciò che non avevano capito. Con la sua forza li rende capaci di portare il peso di ciò che Gesù ha detto, fino al martirio.

SCRUTATIO

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Gesù col suo andarsene ha portato a compimento la Rivelazione. Il suo amore sorpassa ogni forma di conoscenza intellettuale: lo capisce solo chi ama, solo chi porta il peso dell'amore, chi ha fatto esperienza di questo.

Quando una persona ha sofferto nella vita o ha passato prove dure, spesso dice: "Nessuno può comprendere quello che ho passato". È vero solo Gesù può capirlo e consolarlo.

Noi riusciamo a stargli vicino in silenzio. Di fronte al mistero del male che colpisce il singolo o una coppia... che dire?

Solo imparando a contemplare la croce, rimanendo in silenzio, in preghiera, dove vediamo e accogliamo l'amore di Gesù, comprendiamo ciò che Gesù ha detto e siamo in grado di portare il peso delle sue parole.

Quando studiavo teologia leggevo che gli sposi attualizzano nella loro unione il mistero pasquale di Cristo...non lo capivo fino in fondo; l'ho capito quando l'ho sperimentato: gli sposi rendono vivo e attualizzano per tutta la Chiesa il sacrificio di Cristo sulla croce.

Ecco da dove nasce la forza per comprendere e vivere l'indissolubilità: in quell'amore che ci è stato donato; nel rimanere sotto la croce uniti al Padre.

Allora saremmo guidati dallo Spirito di verità, che è lo spirito dell'amore.

Nello stesso tempo s'innescava una lotta, perché, come è accaduto a Paolo, "io non faccio il bene che voglio, ma faccio il male che non voglio" (Rm 7,19).

Lo Spirito non dice nulla di diverso da quanto ha detto il Figlio, anzi farà risuonare nel nostro cuore ciò che ha ascoltato dal Figlio e ci farà comprendere il Figlio.

Le "cose future" di cui ci porta a conoscenza non sono l'oroscopo o le previsioni sul futuro. È un termine indicato come sinonimo del regno di Dio. Lo Spirito santo ci dona gli occhi del Figlio e ci fa capire le cose di Dio e del suo Regno. La profezia cristiana è la memoria del passato: ciò che è accaduto a Gesù, accade e accadrà a ogni discepolo, alla Chiesa, in ogni luogo e tempo.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Il Figlio è uno con il Padre: ha la stessa vita, la stessa gloria, lo stesso amore, la stessa volontà di salvare il mondo. Lo Spirito trasmette tutto questo a noi, alla Chiesa.

Lo Spirito santo agisce attraverso un'attrazione. "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

Il dono dello Spirito è capace di farci instaurare una relazione personale con il Signore.

Questa relazione ha uno dei massimi momenti qualificanti nell'esperienza del perdono, nel sacramento della confessione. La riconciliazione è opera dello Spirito santo, perché è nello Spirito che vengono perdonati i peccati, attraverso il ministero della Chiesa, ma è lo Spirito ancora prima che ci introduce dentro un cammino di conversione, ci fa prendere coscienza della verità di noi stessi, e ci apre il cuore ad accogliere la misericordia del Signore.

C'è un cammino in cui ognuno di noi è introdotto e accompagnato dallo Spirito nella propria vita...e questo cammino ci fa entrare nel mistero di Dio, nel mistero della Trinità, che per sua natura è generativa, genera in noi una vita nuova¹.

Dentro la vita...

1. Quali sono i sentimenti o le risonanze che vengono evocati in te dall'annuncio di questa Parola (consolazioni, desolazioni, dissonanze, resistenze...)?
2. Come colgo la presenza di Dio nella mia vita? Più che sentire Dio dentro il mio cuore, sento di essere da sempre nel cuore di Dio?
3. In quale aspetto è più carente la mia vita nello Spirito? Di quale dimensione della formazione debbo avere più cura? Conosco, ad esempio, la proposta degli esercizi spirituali?

¹ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: FAUSTI S., *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*, vol. II, Editrice Ancora-Edizioni Dehoniane, Milano 2004; RUPNIK M. I., *Il discernimento*, voll. I-II, Edizioni Lipa, Roma 2001; ID., *Nel fuoco del rovetto ardente. Iniziazione alla vita spirituale*, Edizioni Lipa, Roma 1996.